

Il concetto pedagogico

Scuola Media Fermi

PREMESSA

Il presente documento è il frutto di percorso di progettazione condivisa, promosso all'interno del progetto *Torino Fa Scuola* dalla Fondazione Giovanni Agnelli e dalla Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Città di Torino da Settembre 2015 a Febbraio 2016.

Il gruppo di lavoro che ha sviluppato il concetto pedagogico è stato composto da una rappresentanza di insegnanti, genitori e personale non docente:

Giuseppina Fusco, dirigente scolastica
Bruna Danne, vicaria e insegnante di matematica
Margherita Iosca, direttore segreteria amministrativa
Margherita Ronco, insegnante di sostegno
Donatella Grassi, insegnante di lettere
Graziella Aruga, insegnante di inglese
Giorgio Morbello, insegnante di lettere
Giovanni Bruno, genitore
Oleksii Skorokhod, genitore
Luisella Salvai, insegnante di scienze motorie
Daniela Azzolina, insegnante di musica

Il progetto nasce dalla convinzione che la scuola media Enrico Fermi necessiti di un profondo intervento di qualificazione, in cui la componente architettonica sia lo specchio di quella pedagogico-didattica e culturale. Intervenire sulla struttura scolastica, dotandosi di un pensiero pedagogico, significa restituire a insegnanti e allievi uno spazio materico entro il quale vivere l'avventura della conoscenza. Il percorso pedagogico compiuto è stato il frutto di una concertazione con il territorio, i tecnici degli uffici comunali, gli assessori, gli enti e le associazioni che cooperano con la scuola, e ha coinvolto anche gli allievi, generando la consapevolezza che l'evento didattico è un fatto anche fisico, materiale, che coinvolge ad ampio raggio tutta la cittadinanza. Nutrire il corpo della scuola significa dunque, in senso ampio, informare lo spazio architettonico con un chiaro pensiero di dove si vuole lavorare, come e perché, tenendo conto dei bisogni di tutti.

NUTRIRE IL CORPO: LA SCUOLA COME POLO CULTURALE

La scuola media Enrico Fermi fa parte dell'Istituto Comprensivo Vittorino da Feltre. Si trova allocata nel quartiere Lingotto, un'area della città in trasformazione che, da quartiere operaio a quartiere di servizi, è ancora in evoluzione. Accoglie circa 200 alunni provenienti nella stragrande maggioranza dalla scuola primaria Vittorino da Feltre, residenti nella zona compresa tra Corso Bramante e Via Cortemilia.

La scuola vuole porsi come un punto di snodo fondamentale per il tessuto del quartiere Lingotto. Come contrappeso culturale rispetto al centro commerciale 8 Gallery,

poco distante, diventa un nuovo punto di attrazione, di incontro e di aggregazione per i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie anche fuori dall'orario scolastico, puntando soprattutto su tre dimensioni fondamentali dell'esperienza umana: quella corporea, quella espressiva e quella cognitiva.

A ciascuna di queste dimensioni corrispondono spazi ben definiti nella tabella che segue:

<p>Dimensione corporea gusto, movimento, autonomia e dinamicità, inclusione</p>	<p><i>gli spazi comuni e la zona ristorazione, le zone raccoglimento e inclusione</i></p>
<p>Dimensione espressiva musica, arte, teatro, arti applicate</p>	<p><i>i laboratori del corpo e dell'espressività, la tribuna dei ragazzi</i></p>
<p>Dimensione cognitiva linguaggi, codici, contenuti disciplinari</p>	<p><i>i cluster, o sistemi relazionali di gruppi di aule la biblioteca e la zona insegnanti</i></p>

La scuola si percepisce come *una comunità in ricerca*, che condivide l'idea di *nutrire, alimentare e coltivare il corpo* degli allievi, degli insegnanti e dei cittadini nelle sue dimensioni fisica, espressiva e cognitiva. Catalizza dunque le attività intorno ai temi del benessere, sostiene lo sviluppo le qualità creative, manipolatorie e musicali, e garantisce l'acquisizione di una robusta competenza sui linguaggi scientifico-culturali.

Il patto culturale scuola-territorio si fonda sull'idea di una collaborazione alle attività della scuola, al fine di estendere l'offerta al di fuori dell'orario scolastico. Il nuovo polo culturale scolastico sviluppa dunque un'interazione costruttiva su tre livelli:

1. **lo spazio esterno**, cortile e giardino con una zona di incontro per la cittadinanza, di cui può usufruire la comunità in orari prestabiliti;
2. **lo spazio ibrido/di transizione tra dentro e fuori**, rappresentato soprattutto dalla palestra e dalla biblioteca, con i loro accessi anche dall'esterno, riservati alla scuola nel tempo scolastico e aperti alla comunità nell'extra-scuola;
3. **gli spazi interni**, ovvero i laboratori e gli spazi polifunzionali, per amplificare l'attività didattica in accordo con enti esterni nell'orario tardo pomeridiano.

Grazie alla permeabilità visiva della struttura, la cittadinanza è invitata a partecipare della vita della scuola in ogni momento della giornata.

MOVIMENTO E TEMPO: PER TESSERE LA TRAMA DELLA CULTURA

Una nuova organizzazione del *tempo* scolastico, un tempo disteso, non frammentato, e l'attenzione al *movimento* come dispositivo per stimolare l'atteggiamento esplorativo e autonomo degli ambienti scolastici da parte dei ragazzi, sono gli elementi portanti su cui si gioca la scommessa pedagogica.

Con un orario settimanale prolungato (ad esempio dalle 8 alle 15) suddiviso in moduli da due ore circa, intervallati da una *pausa formativa* e una *pausa pranzo*, insegnanti e allievi hanno *tempo* di appropriarsi degli spazi per vivere l'avventura della conoscenza con maggiore libertà e distensione. Sono dunque padroni dei diversi ambienti didattici e possono abitare anche lo spazio in comune, avendo *tempo* anche per le esperienze conviviali di pausa o del pranzo.

Gli spazi della scuola sono il primo oggetto di esplorazione per gli allievi. Sono il luogo della ricerca *in movimento* dei significati del mondo, che si rendono visibili attraverso una rete di relazioni e tessere, che vanno a comporre il mosaico della conoscenza. Le nervature principali dell'edificio, i punti di ramificazione importanti, gli epicentri, i rapporti e gli intrecci tra di essi, descrivono l'intento della scuola di comporre una trama di flussi carica di energia.

La trama dello spazio scolastico è quindi porosa, assorbe energia dall'esterno e dall'interno, come una spugna. È un luogo dinamico di incontro (come lo sono le piazze) e di vita (come lo è la città), con i suoi quartieri (i cluster), le sue case (aule) e i suoi servizi culturali (laboratori, biblioteca, ecc.). Uno spazio accogliente (casa) che stimola i processi di personalizzazione e appartenenza.

UN CORPO CULTURALE PLURICENTRICO

La scuola si percepisce come un organismo pluricentrico e trova il suo equilibrio nell'individuazione di *epicentri* che nel loro insieme restituiscono l'unità dell'esperienza scolastica. Nella logica della polarità ciascuno di questi epicentri è vitale per il corretto funzionamento delle attività educative e didattiche. Il movimento fluido nei diversi spazi alimenta e metabolizza l'elaborazione dei contenuti culturali.

Gli *epicentri* dai quali si propagano le energie dell'organismo scolastico si dispiegano intorno alle tre dimensioni dello sviluppo culturale: corporeo, espressivo e cognitivo. Lo schema di seguito indica gli obiettivi pedagogico didattici della scuola (*cosa si intende raggiungere*), le modalità con le quali intende raggiungerli (*come si fa*) e i luoghi dove esse si dispiegano (*dove si fa*).

Cosa	Come	Dove
SVILUPPO DELLA DIMENSIONE CORPOREA <i>nutrire il corpo fisico</i>	Attraverso la cultura del movimento corporeo e del movimento libero, autonomo, dinamico e responsabile nella scuola.	Non solo in una palestra collegata con il cortile e in giardino , negli atri e nello spazio comune , nello spazio esterno (cortile e giardino)
	Attraverso la cultura del controllo dei movimenti e della grazia ed eleganza; coltivando il gusto e l'alimentazione sana, la cura del corpo e l'esplorazione del proprio sé nello spazio.	nella zona ristorazione e bar
	Attraverso la sensibilizzazione inclusiva della normale diversità di tutti e di ciascuno.	nelle sale del raccoglimento
SVILUPPO DELLA DIMENSIONE ESPRESSIVA <i>alimentare il corpo espressivo</i>	Attraverso la cultura del teatro, della musica, della danza, delle arti pittoriche e applicate.	nei laboratori del corpo e dell'espressività nella tribuna dei ragazzi che dispone di un palco attrezzato per le grandi rappresentazioni
	SVILUPPO DELLA DIMENSIONE COGNITIVA <i>coltivare il corpo cognitivo</i>	Attraverso la cultura dei linguaggi, la padronanza dei codici e dei contenuti delle discipline
Attraverso la cultura del libro e l'interesse per la lettura		negli spazi comuni nella biblioteca

SPAZIO ALLA CORPOREITÀ: SPAZI COMUNI, RISTORAZIONE E RACCOGLIMENTO

La scuola media Fermi intende restituire dignità alla corporeità intesa come fatto fisico. Moltissimo di ciò che viviamo, percepiamo e quindi impariamo, è strettamente legato al corpo e ai cinque sensi. Per rileggere l'avventura dell'apprendimento anche attraverso la sensorialità, la scuola Fermi promuove una cultura del movimento, autonomo e responsabile, degli allievi per tutto l'edificio. Imparare a muoversi con grazia tra le cose era il motto di Maria Montessori per acquisire consapevolezza e controllo nei movimenti. La cura responsabile dell'ambiente e l'amore per le cose che appartengono alla scuola sono i riferimenti di valore che sorreggono la vita della comunità scolastica. Gli *spazi comuni* sono il luogo da attraversare per raggiungere i diversi ambienti didattici e conviviali, ma anche le zone dove sostare per svolgere diverse attività con diverse posture e stimolando la vista, il tatto, l'udito. La *zona ristorazione* è il luogo ideale per attivare consapevolmente il senso del gusto e dell'olfatto, oltre che per promuovere una cultura dell'alimentazione e del benessere nei momenti conviviali. Le *zone raccoglimento e inclusione* sono i luoghi per la distensione del corpo, per la cura di sé e dei propri bisogni nei momenti più delicati, in cui la tranquillità, il silenzio e il senso di protezione aiutano a sentirsi meglio.

Gli spazi comuni

Gli elementi che caratterizzano l'edificio sono gli spazi di circolazione: grandi, luminosi, interconnessi, essi sono pieni di potenziale. Questi *spazi comuni* sostengono e stimolano le relazioni sociali tra i docenti e tra gli allievi, offrono anche l'occasione di estendere l'agire didattico al di fuori delle aule nel cluster. Sono anche gli spazi di collegamento tra i cluster e le zone laboratoriali, oltre che connotare la zona conviviale al piano terra. La loro interconnessione permette di muoversi fluidamente tra isole tecnologiche, zone di lavoro, nicchie relax e di raggiungere i diversi epicentri delle attività dislocati sui piani.

Gli spazi comuni al piano terra collegano il bar, la zona ristorazione e la biblioteca, diventando luoghi di incontro e scambio anche con gli insegnanti nelle pause. Il bar è autogestito dai ragazzi della scuola (con l'aiuto dei loro professori, che ne possono fare anche un'occasione didattica) e dispone anche un punto informazioni e un'area tematica specifica, che tratterà di volta in volta argomenti diversi.

Allocata al piano terra si trova anche un'area polifunzionale per svolgere le grandi rappresentazioni e i grandi incontri, con una tribuna dei ragazzi, per mettere in mostra i risultati delle loro attività. L'area polifunzionale può ibridarsi anche con la zona ristorazione o con la biblioteca.

La zona ristorazione: spazio del gusto e dei sapori

Una scuola che coltiva il gusto è una scuola che si gusta i momenti conviviali, i grandi incontri, e le manifestazioni scolastiche come occasioni per rinforzare il senso di comunità e di condivisione. Coltivare il gusto, inoltre significa anche puntare sul benessere fisico, che poggia su una alimentazione sana e consapevole.

La zona ristorazione si configura come lo spazio ideale per esercitare l'educazione ai sapori con progetti mirati durante l'orario scolastico, che può proseguire con corsi di cucina anche nell'orario extrascolastico. Pertanto è un ambiente che può rimanere accessibile alla comunità scolastica anche fuori dagli orari dei pasti, attrezzato con una cucina didattica. L'arredo è informale, organizzato in zone diversificate, più piccole e più grandi, con postazioni per consumare le pietanze che si aprono anche verso il giardino, con la possibilità di mangiare all'aperto.

Si auspica la presenza di una cucina interna, per potere sostenere al meglio l'idea del benessere, che si ottiene anche da una sana cucina. Servire pietanze fresche consente di attivare progetti mirati di educazione alimentare che incontrino di più le richieste degli adolescenti, con l'ipotesi di un servizio di "slow-fast food", oppure permettendo la partecipazione alla composizione del menù.

Le zone raccoglimento e inclusione

La scuola Fermi legge l'inclusione come la possibilità per tutti di manifestare i propri diversi bisogni, compresi quelli che riguardano il corpo. I ragazzi e le ragazze che cercano momenti di silenzio o di raccoglimento, piuttosto che di uno spazio privato per situazioni particolari cambiarsi, trovano in queste zone un luogo accogliente e riparato. Sono ambienti protetti, informali, in cui sviluppare attività lente, a piccolo gruppo e dove trovare anche modalità alternative di lavoro (a terra, seduti, dondolando, in piedi ecc.). Lo spazio inclusione è anche un luogo alternativo alla classe in cui gli allievi con difficoltà più gravi potranno recarsi per svolgere all'occorrenza attività individuali specifiche ad es. logopedia, rilassamento, esercizi per la rieducazione motoria e altro, utili e necessari per la loro crescita.

Le zone raccoglimento si trovano sui tre piani dell'edificio: nei cluster e al piano terra. Sono caratterizzate da un'interconnessione visiva accentuata, per garantire la continuità delle attività tra dentro e fuori. La zona raccoglimento al piano terra, in prossimità della biblioteca e dell'area ristorazione, è predisposta in modo tale da sostenere maggiormente il bisogno di silenzio e di tranquillità e dispone anche di un'area per cambiarsi e per riposare.

SPAZIO ALL'ESPRESSIVITÀ: I LABORATORI

La cultura del movimento, del teatro, della musica, delle arti visive e manipolatorie, è al centro dell'impegno formativo della scuola Fermi. Seguendo la lezione di John Dewey e della pedagogia attiva, l'esperienza (diretta, concreta, sperimentata) si colloca al centro del processo conoscitivo. All'interno dell'edificio i laboratori creano una rete di coordinate di riferimento per i ragazzi, segnano il flusso energetico e sinergico delle attività, vivificando e completando la dimensione cognitiva.

Essi sono allocati in ambienti spaziosi, attrezzati con materiali specifici, che restituiscono l'idea di un luogo del fare, in cui mettere mano alle cose. Puntando sul movimento corporeo e sull'azione fisica con oggetti e materiali, il laboratorio diventa l'officina delle arti.

La palestra: il laboratorio dei movimenti

La palestra è il luogo in cui sviluppare le attività con il corpo, dall'esercizio fisico, ai movimenti controllati, fino alla danza e alle attività espressive corporee. È un ambiente luminoso, con vani sia per le attrezzature sportive sia per il deposito del materiale didattico dei docenti, sia per l'impianto sonoro. Dispone di una zona facilmente accessibile, in stretta connessione con la palestra, in cui creare un ambiente morbido, accogliente, di movimento lento e inclusivo. In questa zona i docenti possono prevedere anche attività protette a terra, per piccoli gruppi. La palestra ha una connessione diretta con il cortile esterno e con la zona del giardino, per amplificare le attività tra dentro e fuori e per sviluppare il movimento anche all'aperto.

La sala musica: il laboratorio dei suoni

La sala musica è uno spazio ampio e luminoso, destinato all'esplorazione degli strumenti musicali, all'ascolto della musica, all'esercizio del canto e all'apprendimento di uno strumento (es. flauto dolce). L'ambiente è studiato per sviluppare le attività musicali con il corpo e con la voce; pur non avendo i classici banchi, è adatto anche per svolgere attività cognitive di elaborazione delle informazioni. È acusticamente protetto e attrezzato con le tecnologie necessarie per l'ascolto della musica in hi-fi e per l'uso di materiali multimediali (audio e video) e software musicali. Dispone di vani per riporre gli strumenti e stoccare gli arredi, in modo da aver spazio per attività a corpo libero, con il supporto della musica, come lo yoga, la meditazione, le danze ritmiche. Si trova in una zona centrale dell'organismo scolastico, al fine di mettere in sinergia le sollecitazioni provenienti dai diversi altri epicentri e in particolare relazione con le zone destinate al movimento (palestra) e all'arte.

L'aula di tecnica e arte: il laboratorio delle arti e dei mestieri

L'aula di tecnica e arte è un ambiente doppio, divisibile tramite porte scorrevoli. Si affaccia su uno spazio esterno, un'aula all'aperto, dove le attività tecniche, artistiche e manipolatorie possono amplificarsi. Lo spazio è ampio e vi sono grandi tavoli alti a isola, con una struttura in legno grezzo per lavorare i materiali senza difficoltà, soprattutto in piedi. Le pareti sono zone di lavoro, per dipingere o appendere schizzi e progetti. L'ambiente dispone di un grande e di vani per riporre sia i materiali di lavoro e sia i prodotti realizzati. Quasi come un atelier-officina, è un luogo operativo, che mescola l'arte con la tecnica e la manipolazione dei materiali come il legno, il ferro, la creta.

SPAZIO AI SAPERI: I CLUSTER, LA BIBLIOTECA E LA ZONA INSEGNANTI

La scuola si percepisce come una comunità di insegnanti e allievi in ricerca che, in accordo con Jerome Bruner, legge la cultura come la capacità di padroneggiare e sviluppare i linguaggi delle discipline. Conoscere i codici linguistico-matematici, orientarsi nella storia dell'umanità, aprirsi ai guadagni scientifici, significa prendere coscienza delle enormi potenzialità dello sviluppo umano e impadronirsi delle chiavi della cultura.

Al fine di sviluppare un approccio didattico improntato alla ricerca e alla scoperta, il cluster diventa un ambiente ideale per attuare un percorso raccolto e concentrato, coerente e ben interconnesso tra le discipline e i tre anni di permanenza nella scuola.

I cluster

I cluster sono ambienti raccolti che accolgono un raggruppamento di aule. Nella possibilità di organizzare le classi secondo il sistema misto o omogeneo, la scelta è ricaduta sulla prima opzione, che sottolinea, nell'ottica di Jean Piaget, l'istruzione come un processo e non un prodotto, che più facilmente si armonizza con il percorso di crescita dei ragazzi, piuttosto che con la garanzia di una omogeneità anagrafica. Inoltre, seguendo la lezione di Vygotsky, le classi con alunni di età diversa promuovono il cosiddetto "apprendimento sociale", ovvero danno la possibilità ai bambini di imparare gli uni dagli altri.

Gli allievi della scuola si suddividono in 4 *cluster*, ovvero 4 gruppi di aule che accolgono ciascuno tre classi dalla prima alla terza. In questo ambiente gli insegnanti possono seguire i ragazzi dalla prima alla terza classe e rafforzare la collegialità, con maggiori occasioni di interazione e di scambio.

Per i ragazzi il cluster diventa il loro punto di riferimento nell'edificio, un luogo che va oltre la classe ma che non rimane dispersivo, dove sviluppare identità e appartenenza nell'arco dei tre anni scolastici e dove maturare la socialità verticale e rapporti di mutuo aiuto (grandi-piccoli) con i compagni delle altre classi.

Ciascun cluster è composto da tre aule in stretta relazione con uno spazio in comune e da un'aula lingue o una zona raccoglimento e inclusione.

Le aule accolgono le attività didattiche frontali, le esercitazioni a grande gruppo e i lavori di gruppo più rumorosi. In questi spazi si coltivano soprattutto le intelligenze linguistiche e logico-matematiche (italiano-storia-geografia; matematica e scienze). L'attività didattica si connota per momenti svolti all'interno delle aule (input, verifiche, ecc.) e momenti svolti sia all'interno che all'esterno della classe (ricerche, approfondimento, lavori individuali e di gruppo).

Tutte le aule si connettono con uno **spazio in comune** attraverso una continuità visiva, che agevola il dinamismo didattico e l'operatività. L'interconnessione tra i diversi

ambienti del cluster permette in particolare di sviluppare una coesione tra persone e discipline, dove ciascuna è parte di un insieme di esperienze tutte correlate tra loro. Lo spazio in comune, è un laboratorio ibrido dell'apprendimento, tra saperi ed esperienze, da intendersi come estensione dell'aula. Si protende anche all'esterno, nelle cosiddette aule all'aperto, dove svolgere attività di approfondimento da soli o a piccolo gruppo. È anche una zona di incontro e di scambio nei momenti di pausa per gli allievi e gli insegnanti e si presta per svolgere piccole rappresentazioni collettive. Lo spazio in comune prevede una zona fornita di Lim e attacchi per i computer, per svolgere gli opportuni approfondimenti collegati in rete, ma anche per essere liberi di usare la tecnologia nei momenti di pausa.

La sala lingue è predisposta in modo tale da svolgere le attività di insegnamento e apprendimento delle lingue straniere curricolari e per tematizzare anche la lingua e la cultura dei ragazzi che provengono dai più diversi Paesi del mondo. Le proiezioni multimediali, l'ascolto di brani in lingua e la registrazione della voce sono le azioni prevalenti, per le quali è necessaria un'attrezzatura tecnologica specifica, anche se leggera e riponibile.

La **zona raccoglimento e inclusione** è un ambiente protetto, informale, in cui sviluppare attività a piccolo gruppo a terra, seduti, dondolandosi, in piedi ecc.. Si presta anche per svolgere all'occorrenza attività individuali specifiche ad es. logopedia, rilassamento, esercizi per la rieducazione motoria ecc.. Ha le stesse dimensioni delle altre aule, al fine di poter svolgere attività particolari e diversificate in uno spazio più arioso, arredato in maniera più informale e comunque in grado di accogliere un gruppo non troppo piccolo di allievi.

La zona raccoglimento si pone in particolare continuità con lo spazio in comune, per garantire un movimento fluido tra dentro e fuori e per mantenere un contatto anche solo visivo con la comunità del cluster al lavoro. Le due zone di raccoglimento e inclusione, così come le sale lingue, sono a disposizione di tutti i ragazzi e gli insegnanti dei quattro cluster.

Lo schema è dunque il seguente:

cluster A – tre aule didattiche e un'aula lingue

cluster B – tre aule didattiche e una zona raccoglimento e inclusione

cluster C – tre aule didattiche e un'aula lingue

cluster D – tre aule didattiche e un'aula raccoglimento e inclusione

I servizi igienici nel cluster fanno parte del paesaggio didattico. Sono gli ambienti per l'igiene personale, particolari luoghi per esercitare la cura di sé e per coltivare il benessere del corpo. Sono quindi spazi curati che verranno frequentati in autonomia dai ragazzi del cluster, nell'ottica di una responsabilità condivisa.

Ogni cluster è anche connotato dalla presenza di un guardaroba in cui ciascun allievo avrà il suo spazio dedicato per riporre il vestiario, la cartella, il materiale didattico. Avere uno spazio personale per riporre gli oggetti è funzionale alle attività

didattiche, non solo perché consente di guadagnare spazio per i materiali e gli arredi, ma soprattutto perché sostiene l'autonomia e la responsabilità dei ragazzi nell'appropriarsi rispettosamente dello spazio didattico.

La biblioteca

La biblioteca scolastica amplifica l'apprendimento dei linguaggi e si pone come una ricca risorsa che si apre al quartiere in orari definiti. E' quindi un luogo ibrido, che si apre verso l'interno e verso l'esterno, destinato al nutrimento culturale della comunità in senso ampio. Il paesaggio della biblioteca è dinamico: dispone di spazi dedicati per la consultazione, la lettura e l'ascolto a piccolo e a grande gruppo, ma anche di zone per svolgere conferenze, consulenze, incontri e altre attività. Un locale ufficio accoglie l'amministrazione delle attività. L'ambiente è stimolante e accogliente sia per gli allievi e gli insegnanti, sia per i cittadini. La zona ingresso, con un accesso sia dall'interno sia dall'esterno, invita la comunità ad entrare e dispone di un piccolo guardaroba e area informazioni dedicate.

Nell'ottica del nutrimento culturale del quartiere, si auspica che la biblioteca sia allocata in stretta prossimità e adiacenza sia della zona insegnanti, sia dello spazio del nutrimento fisico, la zona ristorazione, per poter anche amplificare le attività in questi ambienti e diventare anche un luogo per gli incontri collettivi.

La zona insegnanti

I docenti sono le colonne portanti della scuola e come tali dispongono dello spazio necessario per esercitare con dignità la loro professione. Al fine di sviluppare nel tempo il senso di appartenenza al luogo di lavoro, la zona insegnanti non è più uno spazio anonimo, di passaggio, ma piuttosto il punto nevralgico di attività tra professionisti che "fanno cultura e ricerca" insieme.

Questa zona è allocata nei pressi della biblioteca, in stretta connessione visiva sia con l'esterno (la cittadinanza) sia con l'interno (la comunità scolastica), per evidenziare le qualità di un lavoro che opera tra dentro e fuori per la società e la cultura. In questo spazio i docenti oltre a riporre i loro effetti personali e le giacche, possono svolgere le attività di preparazione delle lezioni e avere occasione di lavorare con i colleghi. Possono prendersi anche momenti di pausa e di raccoglimento.

Sono presenti gli strumenti fondamentali per lavorare: fotocopiatrice, connessioni per il computer e stampante. Vi è un luogo per gli incontri con le famiglie, un ufficio riservato alla vicaria e di un ambiente più libero per svolgere riunioni. L'ambiente è informale, attrezzato con un piccolo salottino e cucina. Sostiene la coesione interna, ma soprattutto offre benessere e senso di appartenenza.

Spazio all'intreccio: le aule all'aperto, il cortile e il giardino

La natura, la luce e l'aria fresca sono gli elementi fondamentali per vivere bene. Il cortile, il giardino e le aule all'aperto, amplificano e sintetizzano le attività svolte negli spazi didattici interni. Diventano quindi i luoghi in cui esercitare l'intreccio tra le tre dimensioni dello sviluppo culturale corporeo, espressivo e cognitivo, in una sintesi



unitaria. Sono spazi utilizzati durante le attività didattiche e soprattutto nei momenti di pausa formativa; organizzati in maniera tale da assolvere a più funzioni; lo sport didattico, il gioco informale, la conversazione, l'incontro.

Il cortile centrale è un ampliamento della palestra, dove dare spazio al movimento. Ma è anche una zona conviviale, dove sostare nei momenti di pausa, o in occasione del pranzo e dove svolgere attività nel periodo pomeridiano. Il giardino circostante è un luogo dove amplificare le attività di osservazione scientifica o artistica, nei luoghi attrezzati con tavoli e sedute, in alternanza con i momenti di svago, grazie ad aree e angoli dedicati.

Lo spazio antistante l'entrata a scuola e l'entrata nella biblioteca è un luogo di incontro e scambio tra comunità scolastica e di quartiere. Non è strutturato, ma rimane accogliente e raccolto.

